

TRATTATO

DI
DIRITTO PENALE

COORDINATO DA
EUGENIO POGGIAN

QUARTA EDIZIONE
RINNOVATA IN CONFORMITÀ
AL CODICE PENALE ITALIANO VIGENTE

CASA EDITRICE
DOTTOR FRANCESCO VALLARDI
MILANO

Donación
Dr. Enrique Petracchi
A. BELENINI

Dr. ENRIQUE C. PETRACCHI
ABOGADO

DELITTI
CONTRO L'ECONOMIA PUBBLICA
L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

TITOLO VIII
DEL LIBRO II DEL CODICE PENALE

CASA EDITRICE
DOTTOR FRANCESCO VALLARDI
MILANO
1937 - XV

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE

I

I rapporti fra l'economia pubblica e l'ordinamento economico dello stato.

	Pag.
1. Diritto penale dell'ordinamento corporativo economico	1
2. Oggetto della economia pubblica e suoi rapporti colle vicende storiche e politiche	2
3. Personalità politica e personalità economica dello Stato	3
4. Intervento dei governi nel giuoco delle forze economiche	5
5. Le cause perturbatrici della pubblica economia e le funzioni dello Stato. Il regime fascista e sue direttive nell'attività economica.	7
6. Obiettivo comune delle energie produttive	9
7. Linee fondamentali della riforma	11
8. Il contratto collettivo e suo carattere giuridico	12
9. La Carta del Lavoro.	14

II

Natura giuridica dei reati contro la pubblica economia, l'industria e il commercio.

10. I criteri di classificazione	15
11. La economia pubblica e la obbiettività comune anche ai reati contro la industria e il commercio	ivi
12. 1.° Considerazioni sulla bancarotta fraudolenta; 2.° Sull'usura	17
13. Elementi costitutivi dei reati in esame	19
14. Reati formali di pericolo	20
15. Condizione obbiettiva di punibilità	21
16. Importanza decisiva delle questioni relative al momento consumativo, al tentativo, al concorso	23
17. Clausole di riserva per reato diverso e maggiore	ivi
18. Ordine della trattazione	ivi
19. Divisione in tre gruppi dei reati previsti nel libro II, titolo VIII	24

	Pag.
56. Gli scopi diversi dallo scopo economico nel codice penale. Classificazione dei reati di sciopero e di serrata a seconda del fine	70
57. Il codice penale non dà un sufficiente criterio differenziatore riguardo ai fini, cui lo sciopero e la serrata mirano	ivi

b) Sciopero e serrata per fine politico.

58. Intenzione e azione. Fine politico. Si differenzia dal reato politico soggettivo	71
59. Gli scioperi politici: caratteristiche. Loro particolari soggetti	72
60. Materialità del reato: contro la pubblica economia. Esempi pratici del passato	ivi
61. Fine politico e fine contrattuale associati.	73

c) Sciopero e serrata per coazione alla pubblica autorità.

62. Criteri differenziali dal fine politico. Le specie nel genere. La legge sindacale (art. 21)	73
63. Scopo intimidativo comune ai reati sindacali. La gravità diversa e relativa alla maggiore pericolosità. Il fine di coartazione alla pubblica autorità rende la azione più pericolosa dello stesso fine politico. L'obiettività giuridica rimane immutata	74
64. Le violenze e le minacce possono costituire reati concorrenti (artt. 336 e 338 c. p.)	75
65-66. È possibile il concorso tra il reato di coartazione alla autorità e i reati di cui agli artt. 336 e 338. Imputabilità comune e distinta	ivi
67. Presunzione di complicità: art. 110; non vale ad escludere il concorso.	76

d) Sciopero e serrata a scopo di solidarietà e di protesta.

68. Serrata e sciopero di solidarietà o di protesta	76
69. Sciopero di protesta. Distinzioni	77
70. Criteri di gravità	78
71. Le pene	79

e) Serrata di aziende senza lavoratori.

72. La serrata di cui all'art. 506. Giurisprudenza. Correlazione dell'art. 506 con l'art. 330	79
---	----

CAPITOLO SECONDO

Boicottaggio.

73. Il boicottaggio è reato contro l'economia	82
74. Materialità del reato. I soggetti del reato	83
75. Non punibilità della persona indotta	ivi
76. Mezzi di intimidazione	ivi
77. Rapporto di causalità tra la propaganda e gli effetti	ivi
78. Soggetto attivo: chiunque.	84

	Pag.
79. Il dolo	85
80. Non è necessario il raggiungimento del fine	ivi
81. Il boicottaggio è reato di pericolo. Basta a costituire il reato una efficace propaganda	ivi
82. Violenze e minacce. Reati concorrenti	86
83. Natura e limiti della violenza	ivi

CAPITOLO TERZO

Invasione, occupazione di aziende. Sabotaggio.

84. Invasione, occupazione di aziende. Sabotaggio	88
85. Materialità del reato	ivi
86. Il fine specifico	89
87. Il soggetto attivo del reato	ivi
88. Fattispecie	90
89. Invasione ed occupazione: distinzione	ivi
90. Il dolo	ivi
91. Momento consumativo	ivi
92. Violenza: non è necessaria	ivi
93. Violenza sulle cose. Sabotaggio	91
94. Sabotaggio ed invasione	ivi
95. Sabotaggio e danneggiamento. Concorso escluso	ivi
96. Reato più grave.	92

CAPITOLO QUARTO

Inosservanza degli obblighi derivanti da un contratto collettivo di lavoro, delle norme regolatrici dei rapporti di lavoro, delle decisioni del magistrato del lavoro.

97. Ordinamento corporativo e sua tutela	93
98. Ceoni storici sulla legislazione in materia	ivi
99. Natura e scopo degli atti contemplati dall'art. 509. Tutela civile e tutela penale. Limiti della tutela penale	95
100. Precedenti storici sui contratti collettivi e sulla Magistratura del lavoro. Leggi Sindacali e Codice Penale	97
101. Requisiti necessari per la efficacia ed obbligatorietà degli atti di cui all'art. 509.	99
102. Distinzione fra iscritti e non iscritti alle associazioni, agli effetti della repressione penale della inosservanza degli obblighi relativi	100
103. Estensione della responsabilità civile dai soci alle associazioni.	101
104. Individualità e unilateralità del reato	ivi
105. Materialità del reato.	102
106. Diversa gravità delle ipotesi previste, rispettivamente, dal primo e dal secondo comma dell'art. 509	103
107. Elemento soggettivo del reato	104
108. Errore e ignoranza. Loro forza discriminante	105
109. Momento consumativo e tentativo	106
110. Soggetti passivi del reato	107

CAPITOLO QUINTO

Aggravanti soggettive, aggravanti obbiettive e pene accessorie.

	Pag.
111. Gli artt. 510 e 511: generalità	108
112. Aggravanti obbiettive	ivi
113. Il dolo e le circostanze oggettive	110
114. Aggravanti subbiettive. Loro applicabilità e chi non ha veste di lavoratore o datore di lavoro.	111
115. Pena accessoria (art. 512)	114

PARTE II

Delitti contro l'ordinamento economico-corporativo aventi per oggetto la ricchezza acquisita.

CAPITOLO PRIMO

Considerazioni generali.

116 I. Premesse. 116 II. Il danno patrimoniale e il nocimento all'economia nazionale. Il nocimento è condizione obbiettiva di punibilità per reati di cui agli artt. 499-500	117
--	-----

CAPITOLO SECONDO

Distruzione di materie prime, di prodotti agricoli o industriali ovvero di mezzi di produzione.

117. La materialità nei vari reati di danneggiamento. Il fine che li caratterizza. Il reato di cui all'art. 499 assorbe ogni altro di minore entità giuridica	119
118. Questioni sulla portata dell'evento e sull'elemento morale: a) L'entità del nocimento. Che si intende per <i>nocimento grave</i> . Discrezionalità del giudice. I <i>Lavori preparatori</i>	120
119. Segue: la <i>Relazione Ministeriale</i>	122
120. La gravità del danno immediato come criterio di valutazione del danno nazionale.	123
121. b) L'elemento morale. Trattasi di reato doloso; non può configurarsi l'ipotesi colposa. Il dolo consiste nella sola volontà e coscienza di distruggere: il grave nocimento è condizione obbiettiva di punibilità	124
122. Segue: confutazione della tesi avversa. Il significato della espressione <i>cagionare distruggendo</i> . Condizioni di punibilità: nesso di causalità e dolo generico. Opinione conforme del MASSARI	ivi
123. Segue: opinione avversa dell'APPIANI. Confutazione. La distruzione della cosa propria	127
124. Dolo generico e condizioni obbiettive di punibilità	128
125. Del concorso	130
126. Il momento consumativo	ivi

	Pag.
127. Inammissibilità del tentativo	131
128. I tre elementi per la esistenza del reato.	ivi
129. La pena; ragione della sua gravità.	ivi

CAPITOLO TERZO

Diffusione di una malattia pericolosa alla economia rurale o forestale o al patrimonio zootecnico.

130. Criteri differenziali fra questo e il reato contemplato dall'art. 499	133
131. Elemento materiale del reato. Condizioni di punibilità e poteri di valutazione del giudice	ivi
132. Natura colposa o dolosa del reato. È sufficiente il dolo generico.	135
133. Modalità di esecuzione del reato e condizioni di punibilità	136
134. Colpa e nesso tra l'evento e l'azione colposa	137
135. Delitto commesso su cosa propria	138
136. Momento consumativo del reato	139
137. Tentativo. Non può configurarsi, trattandosi di reato formale di pericolo	ivi

PARTE III

Delitti contro l'ordinamento economico-corporativo aventi per oggetto la circolazione della ricchezza.

SEZIONE PRIMA

Presezioni generali sui delitti contro l'industria e il commercio.

138. La difesa dell'economia pubblica nei tre stadi: <i>produzione, ricchezza acquisita, circolazione</i> . La circolazione della ricchezza, la concorrenza e la lealtà commerciale	143
139. Il marchio industriale e commerciale quale difesa della buona fede nella circolazione della ricchezza. L'interesse dello Stato alla tutela del marchio	145
140. Le leggi sul marchio	147
141. Il marchio oggetto della frode commerciale e la sua tutela legale. Norme per il deposito e la pubblicità dei marchi. I commercianti esteri.	ivi
142. La convenzione internazionale di Parigi, 20 marzo 1883	149
143. Il deposito del marchio quale presupposto dell'azione penale. La legge 30 agosto 1868. Il codice penale del 1889	150
144. Il codice penale vigente	152
145. L'elemento fondamentale dei reati contro l'industria e il commercio: l'inganno	153
146. Evoluzione storica	ivi
147. La specializzazione della « frode in commercio » dagli altri delitti di frode	155
148. Le disposizioni del codice penale a difesa della circolazione della ricchezza	156

SEZIONE SECONDA

Aggiotaggio e delitti contro l'industria e il commercio.

CAPITOLO PRIMO

Rialzo e ribasso fraudolento dei prezzi sul pubblico mercato e nelle borse di commercio.

	Pag.
149. Elementi costitutivi del reato e sua posizione nel codice vigente	157
150. Il reato attraverso i tempi e nelle varie legislazioni. Cenni storici	158
151. Equilibrio economico ed effetti del rialzo o ribasso fraudolento dei prezzi sull'economia collettiva moderna	160
152. Oggetto del reato. Diversa configurazione nel codice penale del 1889 e in quello del 1931	161
153. Natura formale del reato	162
154. Inammissibilità del tentativo. Dispute sorte in relazione al codice del 1889. Momento consumativo del reato	ivi
155. Elemento sobbiettivo del reato. Dolo specifico	164
156. Nozione di « mercato »	166
157. Mezzi di esecuzione del reato e loro idoneità	ivi
158. <i>Notizie false, esagerate, tendenziose.</i> Nozione	167
159. Artifici. Elementi differenziali fra questi e i mezzi fraudolenti di cui al codice del 1889	168
160. Idoneità dei mezzi e rilevanza delle condizioni di tempo e di luogo	172
161. Concorso di cause e nesso di causalità fra l'azione e l'evento	173
162. Rinvio al n. 16. Oggetto materiale del reato. Diversità tra il codice vigente e il codice abrogato	174
163. L'art. 501 in relazione al Progetto Preliminare	175
164. Aggravante di cui al capoverso dell'articolo. Aumento o diminuzione effettiva del prezzo. Nesso di causalità fra l'aumento, la diminuzione e l'azione. Concorso di cause e pratica inapplicabilità nel caso in esame dell'art. 41 cpv. c. p. Apprezzamento del giudice	176
165. Ipotesi, alla quale viene applicato il raddoppiamento della pena. Indipendenza della aggravante dall'effettivo rialzo o diminuzione del prezzo.	180
166. Fatto commesso dal cittadino per favorire interessi stranieri. Idoneità dell'azione	ivi
167. Deprezzamento della valuta nazionale o dei titoli di Stato	182
168 1.° Rincarare delle merci di comune e largo consumo. L'incetta e le coalizioni. 2.° Merci di largo consumo	ivi
169. Abrogazione dell'aggravante della qualità di agente di cambio e di mediatore, contemplata dal codice abrogato	185
170. Delitto commesso all'estero. Condizioni di punibilità	187

CAPITOLO SECONDO

Violenza o frode per impedire o turbare l'esercizio di una industria o di un commercio

171. La violenza e la frode nell'art. 513	189
172. Il fine	ivi
173. La gravità del fatto	190
174. La norma si applica se il fatto non costituisca reato più grave. La pena.	191

CAPITOLO TERZO

Messa in vendita o in circolazione di merci con marchi o segni contraffatti.

	Pag.
175. L'art. 514. La messa in vendita e in circolazione	192
176. Il documento all'industria nazionale	193
177. Dolo generico. L'art. 514 e l'art. 473	194
178. Il concorso e il tentativo: inammissibilità	195

CAPITOLO QUARTO

Vendita di una cosa per un'altra.

179. I reati contro il commercio mediante inganno	197
180. L'art. 515 cod. pen. e l'art. 295 cod. pen. abr.	198
181. I concetti di <i>attività commerciale</i> e di <i>spaccio aperto al pubblico</i>	199
182. La <i>dichiarazione</i> del commerciante e la <i>pattuzione</i> agli effetti dell'art. 515	ivi
183. La consegna di una cosa per un'altra e il dolo	200
184. Momento consumativo. Impossibilità del tentativo	202
185. L'impossibilità del concorso	203
186. La consegna della merce e l'inganno	ivi
187. Irrilevanza del danno privato e della acquiescenza privata	205

CAPITOLO QUINTO

Messa in vendita di sostanze alimentari non genuine per genuine.

188. 1.° L'art. 516. 2.° Casi giurisprudenziali. 3.° Concetto di contraffazione e adulterazione	206
189. In che consista l'inganno	208
190. Il soggetto attivo del reato	ivi
191. La materialità del reato e il dolo	209
192. Messa in vendita e messa in circolazione	210
193. Momento consumativo	211

CAPITOLO SESTO

Vendita di prodotti con segni mendaci.

194. Autonomia del reato di cui all'art. 517. L'art. 517 prescinde dalla tutela della proprietà industriale e intellettuale	212
195. L'obiettività giuridica del reato; la lealtà commerciale	213
196. Idoneità dei segni mendaci a trarre in inganno	ivi
197. Il dolo	214
198. Marchi esteri o nazionali. Indifferenza	215
199 I. Discrezionalità del giudice nella valutazione della idoneità all'inganno. — 199 II. Segni mendaci per marchio contraffatto	ivi
200. La tutela della lealtà commerciale	216
201. Opere dell'ingegno e prodotti industriali	ivi
202. Rilevanza relativa della idoneità dei segni mendaci a trarre in inganno. Due casi giurisprudenziali	217
203. Il momento consumativo	218

PARTE IV

Sintesi e deduzioni.

Statistica.

CAPITOLO PRIMO

Note riassuntive e integrative.

	Pag.
204. Ancora sul danno e sul dolo nei reati di pericolo	221
205. Le interferenze tra le parti in cui è diviso questo studio	223
206. Importanza effettuale della adeguatezza delle pene	225
207. Il compito del giudice	ivi
208. Continuazione	226
209. L'azione pubblica e l'azione privata; loro assoluta indipendenza.	227
210. Il capo 2.° del Libro Primo codice di proc. pen. Applicabilità ai reati in esame e ai relativi procedimenti.	229
211. La capacità di esercitare nel giudizio penale l'azione di risarcimento.	230

CAPITOLO SECONDO

Efficacia ed effetti sociali e penali delle leggi sindacali e del codice penale.

212. Le cause sociali dei delitti contro l'economia pubblica	231
213. I sostitutivi penali	233
214. Efficacia delle pene	234
215. Le infrazioni agli obblighi derivanti dal contratto collettivo e alle norme emanate dagli organi corporativi; e i relativi dati statistici. Cause dell'aumento di tali reati	235
216. Cause psicologiche della inosservanza	237
217. I dati statistici nel periodo dal 1926 al 1933. Considerazioni	ivi
218. Importanza della configurazione legislativa dei reati	238
219. I provvedimenti in relazione alle autorità che li emanano	239
220. Efficacia preventiva della legislazione corporativa in tutti i reati contro l'economia.	ivi
221. La bancarotta e la usura; loro eventuale classificazione tra i reati contro la economia	240
222. Il fattore individuale	241
223. La applicazione in concreto della pena	242

Appendice.

Tabella n. 1 (Condanne per reati contro l'ordine del lavoro Anno 1935 XIV.)	246-247
Tabella n. 2 (Condanne per reati di sciopero e serrata dal 24 ottobre 1926 al 1.° luglio 1931)	248-249
Tabella n. 3 (Condanne per reati di inosservanza dal 28 ottobre 1928 al 28 ottobre 1933)	250
Indice degli Autori	251